



Attenzione!

Ladri di salario

Costoso
congedo
di paternità **NO**

Conferenza stampa 18 agosto 2020

Relazione Casimir Platzer, Presidente GastroSuisse

NO all'insostenibile congedo di paternità imposto dallo Stato

Nei contratti collettivi di lavoro dichiarati d'obbligatorietà generale, i vari settori hanno già oggi uno strumento per introdurre un congedo di paternità vincolante. Anche dei settori con salari bassi ne fanno uso e hanno introdotto un congedo di paternità. Non c'è quindi bisogno di un congedo di paternità imposto per legge. Quest'ultimo comprometterebbe delle norme previste in contratti collettivi e indebolirebbe il partenariato sociale. In Svizzera, tradizionalmente, lavoratori e datori di lavoro concordano le condizioni di lavoro. Questo partenariato sociale garantisce da oltre 100 anni la pace sociale in Svizzera. L'efficace equilibrio degli interessi è un fattore di successo della nostra economia. Dopotutto, rispetto allo Stato, i partner sociali dispongono di più conoscenze specifiche dei settori. Un congedo di paternità imposto dallo Stato indebolisce questo partenariato sociale. Ridurrebbe lo spazio di manovra per trattative e abrogherebbe delle attuali norme previste nei contratti collettivi di lavoro. Ma la Costituzione federale garantisce che lo Stato intervenga sul mercato del lavoro solo laddove una soluzione a livello di partenariato sociale non sia possibile.

Il settore della ristorazione e dell'albergheria conosce già dall'inizio degli anni '80 un congedo di paternità. Attualmente è di una settimana. I sindacati hanno annunciato che faranno tutto il possibile affinché gli esistenti congedi di paternità facoltativi siano mantenuti al di là della nuova norma legale. Sul settore della ristorazione e albergheria incombono quindi tre settimane di congedo di paternità.

I costi di un congedo di paternità di due, rispettivamente tre settimane non sono sostenibili, considerati l'incombente recessione e i costi sociali in costante aumento. Ci troviamo sull'orlo di una crisi economica mondiale. Considerata l'insicurezza del futuro, sarebbe irresponsabile dunque portare avanti un'ulteriore estensione dello Stato sociale. Nota bene, ci attende in ogni caso un altro aumento dei costi sociali. A questo contribuiscono, per esempio, la riforma della LPP, dell'AVS, del congedo per cura o la rendita-ponte, solo per citarne alcune.

Il settore della ristorazione e dell'albergheria, con i suoi 265'000 collaboratori, non può appoggiare un congedo di paternità di due, rispettivamente tre settimane. Il volume d'affari del quarto settore economico della Svizzera ha subito una drastica diminuzione. Circa un terzo del volume d'affari annuo è andato perso. Il nostro obiettivo è quello di mantenere i posti di lavoro. Ogni ulteriore aumento dei costi sociali comporta una riduzione dei posti di lavoro. Di questo dobbiamo essere consapevoli. I tempi in cui potevamo permetterci tutto, sono definitivamente passati.